Ferdinando Tommasi

23
2

ERÌCO DI SVEZIA

TRAGEDIA LIRICA

IN UN PROLOGO E TRE PARTI

POESIA E MUSICA

DEL CAV. FERDINANDO TOMMASI

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
60023/2
FILA IIII

01477

ERICO DI SVEZIA

TRAGEDIA LIRICA IN UN PROLOGO E TRE PARTI

POESIA E MUSICA

DEL CAV. FERDINANDO TOMMASI

PROLOGO — IL CANTO DEL BARDO.
PARTE PRIMA — LA MONETA DEL SANGUE.
PARTE SECONDA — LA SOMMOSSA.
PARTE TERZA — LA MADRE.

RAPPRESENTATA

PER LA PRIMA VOLTA

NELL' I. E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUARESIMA 1858.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
A spese dell'Impresa

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Erìco XIV, Wasa re di Svezia sedotto dalle inique suggestioni di Goran Pehrson suo consigliere (il quale agognava ad essere solo nel governare il di lui animo) aveva esiliato Giovanni III. suo fratello e messo a morte Nils Sture nepote del famoso Sten Sture che aveva un giorno governata la Svezia. Nè pago di ciò Pehrson giunse ad accendere la gelosia d'Erìco al punto, che condannò a perpetuo carcere Caterina sua moglie (quella istessa che nata in umile condizione era stata da lui elevata a Regina) ed a morte un suo Bardo nomato Edmondo che Pehrson gli additava come complice della stessa.

Intanto Anna Sture madre di Nils, orbata di questo unico figlio che rimaneale, poiché un altro a nome Sthendal aveane smarrito sin da bambino, avida di vendetta formò una congiura mercè la quale Giovanni III. proclamato re di Svezia fece imprigionare Erìco e decapitare Pehrson. Tale avvenimento impedì la esecuzione delle condanne da Erìco pronunziate. Caterina perdonando al marito prese stanza ne' dintorni del suo carcere, gli fece destramente comprendere che vegliava su lui, ed intanto assieme a Carlo di Mornay capo delle guardie di Erìco, e ad altri

suoi partigiani tentò una sommossa in di lui favore, ma invano, dappoichè Anna ognor vigilante ne diede a tempo avviso a Giovanni III. Erico fu condotto a perire nel castello di Orbyhius, di Mornay ed i congiurati vennero arrestati, ed Edmondo (il quale generosamente obbliando i torti d' Erico era a parte della congiura) nel voler difendersi fu ucciso.

La feroce vendetta di Anna però non andò priva di castigo, poichè, nel momento che Edmondo spirava, da molti indizi, venne a riconoscere in lui quel figlio che avea smarrito, e che ella istessa avea spinto (benchè involontariamente) a morte.

PERSONAGGI

ERICO XIV. WASA, Re di Svezia
Sig. Leone Giraldoni.
CATERINA, sua moglie
Sig. Carlotta Carrozzi Zucchi.
ANNA STURE, nobilissima Dama Svedese
Sig. Placida Corvetti.
EDMONDO, giovane Bardo
Sig. Giuseppe Musiani.
GORAN PEHRSON, consigliere d' Erico
Sig. Alfredo Didot.
CARLO DI MORNAY, capo delle guardie di Erico
Sig. Luigi Franceschi.
RODOLFO, officiale di Giovanni III.
Sig. Andrea Soffredini.
CLARICE, antica confidente di Caterina
Sig. Estella Bennati.

CORO

Cavalieri, Dame, Bardi, Congiurati, Damigelle, Uomini e Donne del Popolo, Gentiluomini, Armigeri di Erico, Armigeri di Giovanni, Seguaci di Pehrson.

COMPARSE — Un Carceriere, un Familiare, Cavalieri, Dame, Uomini e Donne del Popolo.

L' azione è nella città di Stokolma e suoi dintorni.

L' epoca è della metà del secolo XVI.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/ercodisveziatrag00tomm

PROLOGO

IL CANTO DEL BARDO

SCENA PRIMA

Vasto ed elegante porticato che mette nel regio parco. Le cortine del fondo alzate lasciano vedere praticabile il parco suddetto che adorno di fontane statue ec., termina con bassa ringhiera di bronzo dorato sporgente sul lago di **MELAR**. *Dalla sinistra piccola isola sulla quale si eleva ricco edifizio circondato da folto boschetto, e da alberi che inchinano i loro rami nel lago che a destra si dispiega in tutta la sua estensione. Un elegante ponte congiunge la detta isoletta col parco. La luna nel suo pieno illumina questa scena riflettendosi con tremula luce sulle acque. Un vivo chiarore apparisce dalle finestre del mentovato edifizio. Splendide faci da pertutto.*

Dame, Cavalieri in vari gruppi. La gioia è sul loro volto Erico seguito da Pehrson, e Caterina assieme a Clarice girano fra i giulivi convitati. Edmondo stà assieme agli altri Bardi. Festive bande musicali rallegrano la regale festa

Caval.
Dame
Bardi
Di vivo giubbilo — s'estolla un canto,
Inebrî l'anima — soave in canto....

Oh Erico!... oh impavido — guerriero e forte
Che della Svezia — reggi la sorte,
A te rannodaci — ognor più stretto
Il santo giuro — di nostra fè...
E finchè un cuore — ci batta in petto
Quel cuore o Principe — fia sacro a te —

Erico (*Fra sè turbato*)
Perchè un rimorso — mi strazia ognora!...
Perchè la gioja — fugge da me?...
Peh. (*Indovinando dal turbamento d' Erico quali sieno i di lui pensieri gli dice sottovoce*):
Quei che il tuo braccio — colpì sin'ora
Eran colpevoli... — e tu sei il Re.
Cat. (*fra sè con amarezza*)
Ahi! che sorridere — io deggio ognora
Mentre è la gioja — lungi da me.
Cla. (*A Caterina furtivamente*)
Qual pensier t' agita? — che t' addolora?
Tutto sorridere — non sembra a te?...
Edm. (*Tra sè guardando con passione Caterina*)
Ahi! che in mirarla — s' accresce ognora
L amor che fervido — divampa in me.
Peh. (*S' accosta ad Erico; gli parla sottovoce, quindi gli dice*)
Ti calma o Sire —
(*S' avanza poscia dicendo agli altri*)
A far ritorno
Or nella Reggia — il Re ne invita;
In fin che spunti — il nuovo giorno,
Ebbrezza, giubilo — regnar qui dè...
Coro (*Ad Erico*)
D' amor di gloria — ognor la vita
Si renda bella — Signor per te.
(*Escono tutti pel fondo, ad eccezione di Caterina e Clarice. Le cortine vengono abbassate*).

SCENA II.

CATERINA *e* CLARICE.

Cla. (*Dopo breve silenzio osservando Caterina ognora turbata le chiede con rispettosa tenerezza.*)
Oltre l' usato mesta
Tu sei Regina?
Cat. (*Abbracciandola con effusione*)
Figlia tua m' appella....
Ognor qual madre forse
Non t' ebbi?....

Cla. (*Con affetto*)
O Caterina! del tuo affanno
Alta esser debbe la cagion...
Cat. D' amaro
Indicibil cordoglio ho l'alma piena...
M' ascolta. Tu ben sai che in culla umile
Io nacqui... Oh quanto era felice! Il cielo
De' genitori orbommi... da quel giorno
Per me funesta aurora
Spuntò... (*arrestandosi interrotta dal pianto*)
Cla. (*con interesse*)
Prosegui
Cat. (*Asciugando le lagrime*)
Allora
Qual fior nel deserto
Quest' alma languia,
La mano ed il serto
Erico m' offria...
Quel serto non mai
M' illuse... tel giuro;
Lui solo adorai
D' amore il più puro....
(*Con accento passionato*)
Lui sol ch' era altero
Leggiadro fervente,
Invitto guerriero
Sovrano clemente...,
Ed ora?.... quel soglio
Quel serto è restato;...
Ma Erico!.. Oh cordoglio!
Erico è cangiato.
Sconvolto all' aspetto,
Proclive al furore,
Ognora il sospetto
Gli lacera il cuore...
E s' anco a parlarmi
D' amore lo ascolto,
Di sangue ognor parmi
Bruttato il suo volto....
Oh! come abbellita
Da splendide larve

Un giorno la vita
Ridente m'apparve ! !
Ed or... nube oscura
Ha tutto offuscato...,.
Erìco.... ho sventura
Erìco è cangiato.

(*S' odono squillare da lungi le trombe. È il segnale del convito. Clarice scuote Caterina che era rimasta come assorta ne' suoi pensieri dicendole* :)

Cla. Deh ! affrettati ; udito
Non hai quella squilla?
Và... siedi al convito,
Ti mostra tranquilla ;
Ancora t' avanza
Nel core turbato
Soave speranza
Che un giorno emendato
Fia Erìco... e a lui assiem
Felice qual pria
Sarai...

Cat. (*Con profondo abbattimento*)
Vana speme!
A me più non fia
Concesso o Clarice
In terra goder....
(*Fra sè*) E deggio... infelice!
Soffrire e tacer.
(*Quasi con ribrezzo prosegue tra sè*)
Vietato amor sacrilego
Divampa in petto mio ;...
Oh ! Edmondo! ognor la immagine
Di te scolpita ho in cor...
(*Spaventata*)
Che dissi! !
(*Guardando intorno e respirando con soddisfazione*)
Ah ?... niuno udivami ;
Soltanto il Cielo ed io...
Ma per l' arcan terribile
Pure siam troppi ancor.

Cla. (*A Caterina confortandola*)
Scaccia le tetre immagini

Apri alla gioja il cor.

Cat. (*Sempre fra sè*)
Anche di speme pascersi
È colpa a questo amor....
Ahi! nacqui sola a vivere
Nel pianto e nel dolor. (*partono*)

SCENA III.

Magnifica sala destinata ai Regali conviti splendidamente illuminata. Nel mezzo una mensa per 10 persone elegantemente imbandita. Altre mense in fondo. Erico, Pehrson, Edmondo, *Bardi, Dame, Cavalieri sono in iscena. Dopo qualche istante seguita da Clarice entra Caterina. Erico le va incontro dicendole con cortesia.*

Erico Sola o consorte alla comune gioja
T' involasti ?....

Clar. (*Vedendo che Caterina turbata indugia a rispondere, rispettosamente dice ad Erico :*)
Improvviso turbamento
La colse.

Erico (*Con premura a Caterina*)
Ed or?

Cat. (*Sforzandosi a sorridere*)
Finì.
(*Tra sè*) Cielo! m' assisti.

(*Erico porge la mano a Caterina ed assieme a Pehrson, 4 Dame e 3 Cavalieri siede alla mensa nel mezzo. Gli altri si avvicinano alle mense in fondo. Pehrson si situa in modo da poter osservare Edmondo e Caterina*)

Erico (*Ad Edmondo che assieme agli altri Bardi è rimasto in disparte.*)
Edmondo. E perchè mai, come l' usato
Ora le nostre mense
Non rallegri col canto?

Edm. (*Rispettosamente*) Il tema attendo.

Erico (*Volgendosi con un sorriso a Caterina*)
La Regina il darà

Cat. (*Trasalisce e nulla risponde*)

Erico (*Dopo un istante a Caterina*)
Che indugi ?

Cat. (*fra sè turbata*) Oh ! Dio !
Che mai dirò !
(*Facendo forza a sè stessa per sembrare tranquilla dice ad Edmondo:*)
Di Svezia i pregi, il vanto
Narra.
Edm. (*Inchinandosi*
Obbedisco. (*Volgendosi ai Bardi*)
O Bardi ! Al canto mio
Che amor di patria inspira
S' unisca il vostro canto
(*Prende l' arpa che un Bardo giovinetto gli porge, resta un istante pensieroso, quindi atteggiandosi come persona inspirata soggiunge:*)
Genio d' Odino ! intorno a me t' aggira,
(*Preludia sull' arpa quindi comincia:*)
Bella Stokolma ! assiderti
Ti veggio maestosa,
Dove il bel lago Melare
Al Baltico si sposa.
Da' colli tuoi, settuplice
S' udia d' Odin la voce,
I convicini popoli
Sfidando a guerra atroce....
Ed or fra le druidiche
Selve, e gli annosi pini,
Fra le riviere limpide
E i pensili giardini,
Vanto tu sei del nordico
Antico e sacro suol,
Nè mai città più splendida
Illuminava il sol.
Coro di Bardi (*Accompagnandosi sulle loro arpe*)
Vanto tu sei del nordico
Antico e sacro suol,
Nè mai città più splendida
Illuminava il sol.
(*Di repente i suoni dell'arpa d'Edmondo si cangiano da maestosi in tetri e fantastici. Il suo volto è ancora più inspirato e dopo pochi accordi prosegue:*)

Ma d'onde nascesti?... mistero profondo
Che avvolve de' secoli il bujo letale! ...
Tu forse un di povera ignota nel mondo
Nascevi o Stokolma!... ma adesso che cale?...
(*Guardando teneramente Caterina.*)
Al fiume fremente che scende da balza
Il rivo materno chi mai rinfacciò?
Chi all'aquila altera che al cielo s'innalza
Qual fosse il suo nido di chiedere osò?....
(*I suoni della sua arpa diventano guerrieri, egli al colmo della ispirazione prosegue:*)
Ma tacete. Uno squillo si desta;
Uno squillo di guerra lontano,
Il ripete l'antica foresta,
Si propaga nel monte nel piano...
Oh! Valhalla! le porte dischiudi
Benedici le spade gli scudi....
Si combatte, s'uccide, s'atterra.
Chiede invano il nemico mercè....
Svezia invitta! al tuo grido di guerra
Chi resista nel mondo non v'é.

Tutti (*Nel massimo entusiasmo levandosi ripetono con Edmondo.*)
Svezia invitta!! al tuo grido di guerra
Chi resista nel mondo non v'è
(*Tutti circondano Edmondo festeggiandolo.*)

Erico (*Togliendosi una ricca collana, e mettendola al collo di Edmondo gli dice:*)
Ai tuoi sublimi cantici
Degna mercè è dovuta....
(*Invitando col gesto Caterina a far qualche dono ad Edmondo.*)
Tu pur Regina....

Cat. (*Tremante porge ad Edmondo un ricco anello che si toglie dal dito.*)

Edm. (*Piega un ginocchio, bacia con trasporto la mano di Caterina e furtivamente stringe al seno l'anello esclamando tra sè:*) Oh giubbilo!...

Peh. (*Durante tutta la precedente scena ha con attenzione osservato Edmondo e Caterina. Un sospetto che sin dal principio gli è venuto in mente si è sempre più*

confermato. A questo punto una sinistra gioja si dipinge sul suo volto ed esclama:)

Che vidi !!
(Guardando biecamente Caterina.)
Or sei perduta
O Caterina...

Erìco *(Guardando in fondo)* Un fremito
Di gemiti lontani
Parmi sentir...

Anna *(Da dentro)* Schiudetemi
Il varco o disumani.

SCENA IV.

ANNA STURE *e detti.*

Anna (Dopo aver con un gesto imperioso allontanati i cortigiani che le contrastavano il passo si avanza verso Erìco.)

Erìco *(Con severità.)*
Anna !!

Anna *(Con dignità.)* Ne' sotterranei
Del mio remoto ostello,
Ove di Svante... ahi misero
Sposo!... il funèbre avello
Spargea di pianto.... orribile
Novella a me giungea,
Che.... (lo dirò?)
(Rabbrividendo) Al supplizio
Mio figlio... si traeva....

Erìco *(Interrompendola severo)*
E il ver si disse...

Anna *(Supplichevole)* Ascoltami
O sire!

Erìco *(Come sopra)* Udir non vo'

Anna *(Come sopra)*
Egli è innocente...

Erìco *(Con fierezza)* Offesemi.

Anna *(Cadendo in ginocchio)*
Pietà del figlio...

Erico (*Come sopra*) No!...

Anna (*Resta annichilita. Versando quindi amare lacrime si accosta ad Erico, e gli dice con accento straziante*:

Al fianco tuo battendosi
Svante per te peria...
Il figlio mio più giovane
Anche in quel dì smarria...
Madre deserta e vedova
Or solo Nils m'avanza
Conforto orgoglio ed unica
Meta di mia speranza...
Deh non volerlo togliere
Al mio materno amor,
Rivoca il cenno orribile
Sei a tempo o Erico! ancor.

Erico (*Con ira concentrata ad Anna*)

Sai che mortale oltraggio
Colui portarmi ardia?
Nepote a Sten, di Svezia
Forse allo scettro ambia...
(*Con sorriso di sprezzo*)
Stolto!! obbliò che l'aquila
Sola può il sol fissare,
Che di vendetta il fulmine
Su lui potea scoppiare,
Sfidò superbo l'impeto
Del giusto mio furor.:
(*Con amara ironia ad Anna che piange*)
E versi ancora lacrime?
E serbi speme ancor?

Cat. (*Commossa al pianto di Anna s'appressa ad Erico dicendogli:*)

Oh! Erico!... inesorabile
Qual dici tu non sei;
Ascolta quella misera
Abbi pieta di lei,
Vinci te stesso e l'impeto
Del giusto tuo furor....
E te diranno i popoli
Grande sublime allor.

Peh. (*Furtivamente ad Erìco*)
Della infelice ai gemiti
Pietoso io pur saria
Sire! ma chi rispondere
Dell' avvenir potria?....
L' Avo reggea la Svezia,
E s' egli vive:.... allor
Un di de' Wasa il soglio
Può vacillare ancor.

Edm.)
Cla.) (*Supplichevoli ad Erìco*)
Coro)
A quelle amare lacrime
Volgi pietoso il ciglio.
Oh! Sire! a quella misera
Salva... deh! salva il figlio,
Vinci te stesso e l' impeto
Del giusto tuo furor...
E te diranno i popoli
Grande sublime allor.

Erìco (*Risolutamente*)
Scostatevi. Invano
Chiedete mercè;
Morrà...

Anna (*Con accento disperato*)
Disumano?

Erìco (*Al coro accennando Anna*)
Si scacci da me.

(*Le guardie si avanzano per impadronirsi di Anna. Ella al colmo dell' abbattimento va per sortire, ma all improvviso s'arresta e volgendosi ad Erìco prorompe con accento quasi profetico*:)
Erìco! rammentalo:
Il gemito mio
È giunto ne' cieli
Al trono di Dio...
Oh! invano ti celi
Fra belliche squadre;...
Feristi una madre...
Paventa per te,

Erìco (*Tra sè spaventato alle parole di Anna*)
Qual gelo... qual fremito

Percorse il cor mio?...
Parea quell' accento
La voce d' un Dio.....
(*Dandosi coraggio*)
Follie!... lo spavento
Da me non s' ascolta....
(*Al Coro*) Si scacci la stolta
Si scacci da me.

Cat.)
Cla.) (*Tra di loro inorriditi*)
Edm.)
Dame) Qual gelo... qual fremito
Percorse il cor mio?...
Parea quell' accento
La voce d' un Dio...
La reggia... oh spavento!
Di sangue stà aspersa,
Oh Erico! si versa
Quel sangue su te.

Peh.)
Coro) (*Fra di loro spaventati alle parole di Anna*)
Qual gelo... qual fremito
Percorse il cor mio!
Parea quell' accento
La voce d' un Dio...
(*Dandosi coraggio*)
Follie!!... lo spavento
Da me non s' ascolta
(*Discacciando Anna*)
Si scacci la stolta
Che oltraggia il suo Re.

Anna è condotta via a viva forza — Ella tende minacciosa la mano ad Erico che accenna al coro di scacciarla — Caterina s' appoggia a Clarice celando il volto, Edmondo resta atteggiato ad orrore, mentre Pehrson mal reprime una sinistra gioja.)

FINE DEL PROLOGO

PARTE PRIMA

LA MONETA DEL SANGUE

SCENA PRIMA.

Sepolcreto sotteraneo nel castello degli Sture costrutto ad arcate, la prima delle quali praticabile. Le tombe di Sten Sture già reggente della Svezia, di SVANTE STURE *consorte di* ANNA *nonchè di altri antenati di questa illustre famiglia sorgono intorno. Sul davanti nel mezzo s' eleva una tomba recentemente costrutta nella quale sono le ceneri di* NILS STURE. *La lapide di detta tomba porta l' epigrafe.* Invendicato ancora. *Diversi forzieri sono in un canto. Una lampada sospesa alla volta rischiara debolmente le tenebre del sito.*

(*Dopo qualche istante dall' arcata praticabile esce lentamente Anna seguita da un familiare.*)

Anna (*al familiare*)

Custodisci l' ingresso
E lo dischiudi solo a chi sommesso
Diratti: « Invendicato
Ancora « Intendi?

(*Il familiare s' inchina e si ritira*)

(*Anna s' avanza e ripete fra sè con profonda espressione*)

Invendicato ancora!!....
Oh!... A lungo nol sarai, di sangue un rio
Forse... forse in breve ora
Bagnerà la tua tomba o figlio mio!

(*Resta per poco in silenzio mirando la tomba di Nils. Asciugando quindi una lagrima che gli è venuta sulle ciglia si prostra e rivolta alla tomba esclama:*)

No'... non credea che piangerti
Dovessi svelto fiore
O figlio... o mia delizia
Speranza del mio cuore,

A te mi chiami? Oh calmati,
Per poco ancor m'aspetta,
Fa che tremenda compiersi
Io vegga la vendetta:
E allor per sempre scioltasi
Dai ceppi a cui sta avvinta,
Dal suo disio sospinta
Quest'alma a te verrà.

SCENA II.

Molti partigiani dei Sture avvolti in ampî mantelli compariscono in fondo alla prima arcata e s'avanzano cautamente dicendo:

Tetro feral silenzio
In questo loco ha regno
Ma forse d'ira il fremito
Quì in breve echeggierà...

Anna (*Andando loro incontro*)
Tutti al convegno
Fedeli foste o valorosi. Arride
Propizia sorte a noi;
Erico alfin cadrà. Celatamente
Giovanni ritornò. Possenti schiere
Obbediscono a lui; quando fia d'uopo
Ei muoverà sopra Stokolma...

Coro E l'oro
Che fa bisogno?

Anna (*Mostrando i forzieri*)
E qui.
(*Si china, prende da un forziere una moneta e mostrandola dice con mistero:*)
Mirate. È questa
La moneta del sangue;
(*Con fiero sogghigno*) Erico stesso
Quest'oro a me donava... Ah voi stupite?

Coro (*Meravigliato*)
Anna! deliri?
Io non deliro.
(*Facendo segno che si accostassero a lei*)

Udite.

(Tutti si appressano con interesse)

Anna Preda ai rimorsi, a me d'innante
Un giorno Erìco cadea tremante:
« Sono colpevole » (egli mi grida)
« D'un innocente fui l'omicida....
« Anna! perdonami, ed il mio regno
« Chiedi se vuoi »...Il fero sdegno
Frenando, io chiesi oro, sempre oro,
Ed ei....lo stolto!!... diemmi un tesoro...
(Inorridita)
Iniquo!... e credere poteva ch'io
Vendessi il sangue del figlio mio?
Nè al rio mercato avea timore
Veder natura fremer d'orrore?...
L'istante estremo è già suonato
O Erìco!.... speme per te non v'ha....
Quell'oro in ferro or s'è cangiato,
E nel tuo seno s'immergerà.

Giov. Part. Corriamo all'armi...

Vec. Part. Miglior consiglio
L'indugio...

Giov. Par. *(Interrompendoli)*
Indugio più non v'ha.

Vec. Part. Saria imprudenza, saria periglio...

Giov. Part. *(Nobilmente)*
No.... v'ingannate; saria viltà.

Anna e Giov. Part Giuraste
Il sangue spargere.
Giurammo

Vec. Part. Si sparga ma con frutto...

An. e Giov. Part. D'Erico il trono abbattere...

Vec. Part. Così non fia distrutto...

Giov. Part. *(Mostrando le spade)*
Sono use alla vittoria...

Vec. Part. Se il senno le ha guidate...

Giov. Ardir!...vendetta...e vadasi.

Vec. Part. *(Trattenendoli)*
Insani!... v'arrestate
O sarem tutti vittime
D'improvido valor...

An. e Gio.. Part. (*Additando la tomba di Nils*)
Su quella tomba leggesi:
„ Invendicato ancor, „
Nè cadde l'empio esanime?....
Vec. Part (*Mal reggendo all' entusiasmo de' giovnai*)
Noi pur lo sdegno accende...
An. e Giov.) Di guerra il grido estollasi...
Tutti) Andiam, che più s' attende?...
(*D'unanime pensiero tutt'i partigiani circondano la tomba di Nils cadono in ginocchio e stendendo le mani su quella, proseguono:*)
Ombra sdegnosa e pallida
Dà tregua al tuo furor...
Vendetta avrai terribile
Del vile tuo uccisor.
Anna (*Rimasta sola in piedi nel mezzo della scena, e con feroce compiacimento tra sè*)
Soavi accenti!... inebbriati
O lacerato cor;
Alfin fra lanti spasimi
Provi una gioja ancor.
Coro (*Sorge e venendo avanti dice con accento concitato:*)
Si tronchi l'indugio — all' armi!... si vada,
Ha sete di sangue — la vindice spada;
Del prode garzone — lo spettro dolente
Cosperso di sangue — ci rieda alla mente,
E allor nuova rabbia — vigore novello
Ne spinga alla strage — ne spinga a ferir....
Vendetta giurammo — sul gelido avello,
Vendetta tremenda — corriamo a compir.
Anna. Si tronchi l'indugio — all' armi si vada
Temprate nel sangue — la vindice spada;
Del figlio tradito — lo spettro dolente
Cosperso di sangue — vi rieda alla mente,
E allor nuova rabbia — vigore novello
Vi spinga alla strage — vi spinga a ferir...
Vendetta giuraste — sul gelido avello,
Vendetta tremenda correte a compir.
(*Partono*)

SCENA III.

Sala d'armi ne'reali appartamenti.

Dopo qualche istante esce Pehrson guardingo.

Alfine ai voti miei
Arride la fortuna. A me d'inciampo
Eran Giovanni e Sture...
Remota terra l'uno
Accoglie, e l'altro... meglio ancor! la tomba.
Sol Caterina ancor mi sfida... stolta!
Non sa che al fato estremo
Trascinarla poss'io?
Che già.... ma perchè tremo?...
Qual turbamento assal l'animo mio?...

Una voce in core in sento
Che mi grida: iniquo!... cessa;...
L'innocenza a torto oppressa
Vendicata un dì sarà —
Oh rimorso! il tuo tormento
Troppo tardi in me tu desti;...
Non v'ha forza che m'arresti
La mia sorte è scritta già. —

SCENA IV.

Molti seguaci di Pehrson vengono cautamente in scena dicendogli;

Coro Signore!
Peh. (*Al coro*) O fidi miei;
Quai nuove?
Coro Oh! questa volta
Apposto al ver ti sei.
Peh. Come?... parlate.
Coro Ascolta.
Era la notte oscura
Non luna o stel in ciel,
Avvolta la natura

Pareva in cupo vel.
Dal bosco al parco accanto
Che ombroso asil ne offrì,
Un suono d' arpa e un canto
Per l' aere s'udì.
Cantava Edmondo; e come
Il canto suo cessò,
Di Caterina il nome
Sommesso pronunziò.
Di lacrime bagnava
Un ricco anello d' or,
Al labbro lo appressava
E lo stringeva al cor.
All' apparir d' aurora
Ritrasse cauto il piè,
Furtivamente allora
Siam ritornati a te.

Peh. (*Con infernale gioja*)
O desiato istante
A me t' appressi alfine!
Della fortuna il crine
Stringo in mia man di già.
Di tante cure e tante
Colgo il bramato frutto.
Fra poco un regno tutto
A me obbedir dovrà.

Coro A noi t' affida... e arridere
Fortuna a te dovrà.

(*Il Coro parte. Pehrson nel ritiarsi s' incontra in Erico.*)

SCENA V.

ERICO E PEHRSON.

Peh. Sire!... mesto così?

Erico Pace m' è tolta
Da che atroce sospetto
Svegliasti in me...
M' ascolta.
In questa notte, ne' giardini, un canto

Echeggiava sommesso, e in quello un nome
Si pronunziava...
(*Con significato*)
Intendi?

Erico Oh rabbia!

Peh. (*Guardando nelle scene*)
Ti raffrena
Ella qui giunge

Erico Io l'appellava...
(*Come prendendo improvvisa risoluzione*)
Venga
Edmondo a me...

Peh. (*Con premura*) Per quanto
T'è cara la vendetta,
Non tradirti Signor... per poco ancora
Il tuo sdegno sopisci,
E poi....

Erico T'intesi. Edmondo a me... obbedisci.
(*Pehrson parte*)

SCENA VI.

Caterina ed Erico.

Cat. (*Fa un movimento di spiacevole sorpresa vedendo Pehrson, ma dopo che costui è partito dice ad Erico:*)
A' tuoi cenni Signor.

Erico (*Meravigliato*) Signor!!
(*Con rimprovero*) Solevi
Sposo appellarmi.

Cat. Il turbamento mio
Perdona. Il sangue sparso
Dell'infelice Sture...
Dì sua madre il cordoglio...

Erico (*Simulando e con ironia*)
Oh! ti comprendo
So per prova il tuo cor...
(*Guardando nelle scene*)
Il Bardo a noi
Giunge... e opportuno

Cat. (*Tra sè turbata*) Oh Dio!!
Erico (*guardando Caterina e tra sè*) Impallidisce!
(*a Caterina simulando*)
Al canto suo fia dato
Sgombrar lo spero, quel dolor profondo
Che ha stanza nel tuo cor...
(*Raffrenandosi e facendo cortesemente segno ad Edmondo di avvicinarsi.*)
T' appressa Edmondo.

SCENA SETTIMA

EDMONDO *e detti.*

(*Edmondo e Caterina nel vedersi si turbano ed impallidiscono. Erico li guarda sospettoso e prorompe tra sè:*)
Non v' ha dubbio!... entrambi rei...
Li disvela il lor pallore...
Coppia iniqua!... or vi dovrei
Lacerare a brani il core,
Ma sospesa la saetta
Scellerati su voi stà,
E se tarda la vendetta
Più terribile sarà.
Cat. Edm. (*Ognuno tra sè*)
Perchè abbasso gli occhi miei?
Perchè invademi un tremore?
Ahi!... nascondere vorrei
Ad ognun quel che ho nel core,
Ma al suo aspetto... oh Dio! più freno
Il mio palpito non ha...
E l' amor che m arde in seno
Più celarsi allor non sà.
Erico (*Nascondendo il proprio sdegno si volge con forzato sorriso ad Edmondo ed accennandogli la Regina gli dice:*)
Mesta ella è... coi carmi tuoi
Quel dolore alleviar puoi
Forse...
(*Fa segno ad un paggio che sta nella sala contigua*)
Cat. (*Tra sè turbata*) Ohimè!

Edm. (*China rispettosamente il capo in segno d' obbedienza. Preludia quindi sull' arpa che il paggio gli ha recato. ma il suo turbamento non gli permette estrarne che pochi accordi spezzati e dolenti. Dopo qualche istante indispettito esclama:*)

Lo tento invano!
Infedele la mia mano
Non risponde al voler mio...
(*Il paggio riprende l'arpa e parte*)

Erico (*sempre fingendo calma e cortesia, ma fissandolo con attenzione:*)
Dal notturno canto...

Edm. (*Spaventato tra sè*) Oh Dio!!

Erico (*Proseguendo*)
Forse stanco. (*tra se*) Egli è turbato
(*con furore portando la mano al pugnale*)
Raffrenarmi più non so.

SCENA OTTAVA

PEHRSON *e detti.*

Peh. (*Da qualche tempo inosservato si era avvicinato all' uscio. Indovinando dal movimento d' Erico il suo pensiere gli si fa incontro dicendogli:*)
Il Consiglio è radunato.
(*Quindi ad Erico sommessamente e con significato:*)
Vuoi tradirti?...

Erico (*Ritornando in sè*) È ver
(*A Pehrson*) Verrò.
Guardando con terribile significato Caterina ed Edmondo)
A render giustizia — il popol m' attende,
Sul crine dei rei — la scure già pende...
(*a Caterina sommessamente*)
Nè creder che un capo — dal serto adornato
Non possa sul palco — cadere troncato...
Se un dubbio s'avvera... — oh allora non pianto
Ma sangue soltanto — versar si dovrà.

Cat. (*ad Erico atterrita e supplichevole*)
Oh come mi guati — sconvolto furente...
Oh Erico! tel giuro — io sono innocente;

Raffrena quell' ira — che t' arde contanto,
Ti plachi il mio pianto — ti mova a pietà.

Edm. (*tra sè guardando Erìco con terrore*)
Oh come quel guardo — minaccia furente!
Atroce sospetto — balenami in mente...
Ahi!... forse un amore — celato cotanto
Di sangue, di pianto — cagione sarà.

Peh. (*Ad Erìco cercando condurlo via*)
Ti calma; fra breve — oltraggio cotanto
Dal sangue, dal pianto — deterso sarà.

Pehrson riesce a condur seco Erico per la porta in fondo — Edmondo li segue — Caterina rientra per la porta laterale a destra.)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

LA SOMMOSSA

SCENA PRIMA.

(Elegante salotto negli appartamenti della Regina. Grandi veroni in fondo, i quali s'aprono sopra vasta terrazza praticabile sporgente sopra i reali giardini.)

CATERINA, CLARICE, E DAMIGELLE

(Caterina profondamente pensierosa, sta seduta vicino a ricca tavola appoggiando sulla mana la fronte. Clarice e le Damigelle la circondano.)

Cla. e Coro *(Tra di loro mostrando con affettuoso interesse Caterina)*

Giovin rosa!... vaga altera
Sopra tutti i fior brillò;
Ma non giunse insino a sera
E sul gambo si chinò.
Infelice! e perchè mai
Uno scettro a te s'offrì?...
Se la pace più non hai
De' ridenti primi dì?
Sul tuo volto la sventura
Distendea sinistro vel,
Qual talora nube oscura
L'astro argenteo offusca in ciel.
(Allontanandosi sommessamente)
Involiamoci... a tanto duolo
Fia importuno il nostro amor,
Sol la prece il pianto solo
Può calmare un mesto cor. *(Entrano)*

SCENA II.

CATERINA SOLA

(*Ella è rimasta perfettamente estranea a quanto è accaduto intorno a lei, e sempre immersa in profondi pensieri. Improvvisamente un brivido l'assale come se una visione le apparisse ed esclama tra sè*)

Erìco rammentalo — il gemito mio
È giunto ne' cieli — al trono di Dio...
Un' altra idea le attraversa la mente. Compone le labbra a mesto sorriso e soggiunge:)
Chi all' aquila altera — Che al cielo s'innalza
Qual fosse il suo nido — di chiedere osò?...
Edmondo! Edmondo!... oh come
A questi accenti l'amoroso sguardo
Tu posavi su me!.. Stolta! che dissi?
Ove trascorsi?... la funesta fiamma
Celata a tutti e a lui più che altri forse
Esser non debbe ognora?...

SCENA III.

CLARICE E DETTA

Cla. Al tuo cospetto implora
Venire il Bardo Edmondo
Pria che per sempre parta
Da questa Reggia...
Cat. (*Tra sè*) Oh Ciel! partir!
(A *Clarice* Nè disse
Qual ragione!...
Cla. A te sola
Ei la dirà.
Cat. (*senza riflettere*)
S' appressi.
(*Clarice parte*)

SCENA IV.

CATERINA SOLA

(*Avvedendosi che Clarice è partita, rinviene in sè ed esclama pentita*)

Ah no!.... t' arresta
Clarice!...
(*Fra sè con angoscia*)
Ella non m' ode....
(*Guardando verso la porta d'ingresso*)
Orribile momento!
Egli giunge....

SCENA V.

EDMONDO E DETTA

Edm. (*Inchinandosi rispettoso*)
Regina...
Cat. (*Fra sè*) Oh rio cimento!
Edm. (*Piegando un ginocchio*)
Pria che parta, permetti che al piede
Mi ti prostri...
Cat (*Sollevandolo turbata*)
Tu parti!... e perché?
Edm. (*Con tristezza*)
Il decoro... la pace il richiede
Di.... persona ch' è sacra per me.
Cat. (*Tra sè*)
Ciel! che intende?... o spavento!
Edm. (*Con amarezza*) Non stanco
Mai il destino con me si mostrò...
Sventurato dal nascer... financo
A chi deggio la vita non sò...
(*Resta per poco pensieroso, quindi prosegue con amarezza:*)
Stolto! ed un giorno parvemi
Placato il fato mio...
Vana speranza... ahi misero!
Partir partir degg' io.

(*Vinto da cieca passione rivolto a Caterina prosegue:*)
Pure... or che nulla avanzami,
Che sol morire io bramo,
Presso all'estremo anelito
Soffri che il dica... io t'amo,
T'amo. d'incomprensibile
Puro, sublime amor...
(*Interrompendosi quasi pentito*)
Deh! tu l'accento stolido
Perdona a un uom che muor.

Cvt (*Tra sè rivolta al Cielo*)
Tu nel cimento reggimi
Grande pietoso Dio;
Vedi che mal resistere
Può il debole cuor mio... (*Ad Edmondo*)
Deh! parti...il ciel propizio
Ti sia quant'io tel bramo,
Ma pensa che colpevole
Sarei dicendo; io t'amo...
Ti bastin le mie lagrime
Ti basti il mio rossor...
Edmondo!...oh non constringermi
Ad esser empia ancor.
Con sorriso velato da lagrime prosegue)
Or va. Fra nuovi plausi
Altrove un di potrai...
Codesta Reggia infausta
Forse obliar...

Edm. Non mai. (*Risolutamente*)
Addio...

Cat.. Edm. (*A due*) Momento orribile!...
(*Con tenerezza*)
Non ci vedrem mai più.
Qual sogno la memoria
Sarà di quel che fu.

(*Pehrson attraversando la terrazza in fondo seguito da due armigeri osserva Edmondo e Caterina. Fa un segno di sorpresa. Dà un ordine segreto ai due armigeri che partono, tendendo minaccioso la mano si ritira per l'altra parte. Intanto Edmondo e Caterina in preda a virtuoso entusiasmo proseguono:*)

Cat. } Dunque addio!... per sempre addio...
Edm. } Pura lasciami / restati e innocente,
Più che amor, sublime ardente
Or favelli in noi virtù.
Dall' abbietto frale e rio
Forse in breve dispogliati;
Spirti eterni innamorati
Ci uniremo in Dio lassù.
(*Edmondo parte, Caterina rientra nelle sue stanze.*)

SCENA VI.

La scena resta vuota per pochi istanti Entra quindi Pehrson conducendo Erìco pallido pel furore.

Erìco Alcuno più non havvi...
Peh. (*Con sinistro sorriso*) Oh! non temere
Custodir da' tuoi fidi
Io feci queste porte;
Ambi sono in tua mano...
Erìco Ed ambi a morte
Sien tratti...
(*Riflettendo, e quindi con voce cupa quasi tra sè*)
No... la scure
Solo ad Edmondo — quell' indegna s'abbia
Vita d'angoscie e di rimorsi. (*a Pehrson*) A lei
Nunzio di mio voler vanne... in oscura
Tetra prigione lo splendor del soglio
Cangi...
Peh. (*Simulando di esitare*)
Ma pure...
Erìco (*Con autorità*) Il voglio.
Peh. (*Inchinandosi*)
Ad obbedirti io volo...
(*Tra sé con sinistra gioja guardando Erìco*)
Su di te, sulla Svezia, or regno io solo —
(*Parte*)

SCENA VII.

ERICO SOLO

(*Resta per poco colle braccia conserte al seno immerso in profondi pensieri — quindi esclama con dolore:*)

Come cangiaronsi
I primi dì! !...
Sventura orribile
Ahi! mi colpì.
Tutto sorridere
A me sembrava,
D' amor di gloria
Io m' inebbriava,
Fra tutti gli uomini
Felice allora
Esser credeami...
Ed ora ?... Ed ora
Ostello funebre
È questa reggia,
Di sangue vivido
Sempre rosseggia..,
Come cangiaronsi
I primi dì! !
Sventura orribile
Ahi mi colpì.

SCENA VIII.

CARLO DI MORNAY *frettoloso* e DETTO

Car. (*Ad Erico*) Signore! affrettati,
Stokolma intiera
Fremente s' agita
Come buféra....
(*S' ode da lontano il fremito del tumulto, egli lo fa ascoltare ad Erico.*)
Odi ?... te imprecano
Rabbiose voci
E con terribili
Grida feroci

Giovanni esaltano
Qual re...

Erico (*Pallido per ira*) Oh baldanza!

Car. Ed ei fra belliche
Schiere s'avanza.

Erico (*Attonito e quasi fuor di sé.*)
Che parli?... oh rabbia!

Car (*Sommessamente*)
Tradito sei...

Erico (*Risoluto*) I fidi miei
Conduci a me...
(*Carlo parte sollecito*)

SCENA IX.

ERICO SOLO.

(*Con supremo orgoglio*)
Il re di Svezia
Vedrem qual'è...
Ai tuoi colpi iniqua sorte
No... quest'alma non s'atterra...
Come fulmine di guerra
A quegli empi apparirò.
O Giovanni! ormai di morte
L'ora estrema per te suona...
Di Gustavo la corona,
Solo Erico cinger può.

SCENA X.

CARLO *conducendo molti guerrieri colle spade nude* e DETTO.

Car. e Coro } Pugneremo insino a morte,
(*Ad Erico*)
Odi? già la tromba suona...
Di Gustavo la corona
Niun strapparti o Erico può.

(*Partono tutti, mentre da varii punti s'odono squillare le trombe.*)

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

LA MADRE

SCENA PRIMA

Magnifica Piazza di Stokolma. Dalle finestre degli edifizi che la circondano pendono arazzi, drapperie ec. ec. Diverse bandiere sventolano in cima ai suddetti edifizi colle armi di Svezia e il motto *Viva Giovanni III.*

Uomini e Donne del Popolo festeggiano l'avvenimento al trono di Giovanni III. Carlo di Mornay travestito da popolano si incontra con diversi gentiluomini e scambia con essi furtivamente qualche parola. A suo tempo viene anche Edmondo egualmente travestito e si accosta a Carlo di soppiatto e come temendo destare l'altrui sospetto. Intanto Anna Sture assieme a Rodolfo stà in un lato e cautamente a lui addita Carlo, Edmondo ed i gentiluomini.

Popolo Esultiamo — Di pace, di gloria
Vivo raggio d'intorno si spande...
Oh Giovanni! magnanimo, grande
Sulla Svezia il tuo genio brillò.
Tu pugnasti: e fedel la vittoria
Te seguiva sul campo d'onore;
Ora regni... e de' popoli amore
Te la fama alla terra additò

(*Nel mentre cantasi ciò dal Popolo, Carlo, i gentiluomini ed a suo tempo Edmondo tengono il seguente dialogo:*)

Carlo (*ai gentiluomini*) Pronti?
Gent. Tutti.
Carlo (*come sopra*) Attendete.
Gent. E verrai?
Carlo Con Edmondo...

Gent. (*meravigliati*) Egli è salvo?
Carlo Fuggì
Nel trambusto...
Gent. Di Pehrson che sai?
Carlo Per voler di Giovanni perì.
Gent. Ed Erico?...
Carlo Al suo carcere intorno
Cautamente aggirando si và
La Regina...
Gent. Ed ei sa!
Carlo In questo giorno
Che giurammo salvarlo ei saprà.
Edm. (*entra guardingo, vede Carlo e gli si avvicina furtivamente chiamandolo:*) Carlo!...
Carlo (*gli stringe la mano, e restano a parlare sottovoce:*)
Anna (*additando a Rodolfo, Carlo, Edmondo ed i gentiluomini.*) Vedi? colà si congiura...
Rod. (*guardandoli e riconoscendoli*)
Carlo!... Edmondo!...
(*Come avendo preso una risoluzione fa cenno ad Anna di ritirarsi:*) Mi segui.
Anna (*tra sé con fiero sogghigno*) Su te
Veglio o Erico!...
Edm. (*terminando di parlare con Carlo gli stringe la mano dicendo:*) Verrò.
(*Tra sè con nobile accento*) La sventura,
Sacro o Erico al mio sguardo ti fe.
(*Si dileguano tutti per diverse parti, mentre il coro ripete*). Esultiamo! di pace di gloria
Vivo raggio... ec. ec.

SCENA SECONDA

Squallida prigione nel castello di Gripsholm. Porta praticabile in fondo. Due porte laterali delle quali una aperta. Una finestra a guisa di feritoia in alto. Un' altra bassa munita di spranghe di ferro sporge sul lago di Melar.

(*Erico esce lentamente. Il suo abito è dimesso, la chioma e la barba incolti. Profonda tristezza è scolpita sul*

suo volto. Porge ansioso l'orecchio, attende per poco, quindi esclama con dolore:)

Nè s'ode ancor la voce sua... conforto
Solo che nel mio cor spento alla vita
Ancor la gioja adduce...
Come in tetra prigion, raggio di luce...
O Caterina!! e te potetti un giorno
Credere rea?... te!! che pietosa, sola
Non m'obliasti!... che ingegnosa tanto,
Ripetendo quel canto
Che insieme scioglievam ne' dì felici,
Qui t'appressi ogni dì, quasi per dirmi
Che su me vegli...

(S'accosta alla finestra ed appoggiandosi alle spranghe rimira silenzioso il lago di Melar, quindi prosegue:)

O vago
Limpido azzurro lago!
Già testimone un dì di mia possanza!...
Ora che me colpì la sorte ria,
Solo a veder t'avanza
L'onta, l'angoscia, la miseria mia.

(Immerso nelle lacrime si prostra e prega. S'ode intanto da lontano un preludio d'arpa. Erico si scuote. Una profonda gioja si impadronisce di lui; ed estatico ascolta la voce di Caterina, la quale avvicinandosi sempre canta.)

Cat. *(da lontano)*
Al campo onor ti chiama
Va... Compi il tuo dover,
Ma fido ognor rammentati
O prode mio guerrier
Di lei che t'ama.
E quando vincitore
Farai ritorno a me,
Abbellirà tua gloria
Compenserà tua fè
Sublime amore.

Erico *(tra sè assorto in soavi rimembranze)*
Come nel mio pensiero
Tornan que'lieti dì!...

(S'ode un rumore di passi. Erìco scuotendosi esclama:)
Che fia?...
(S' apre la porta della prigione. Condotta da un carceriere s' avanza una donna velata. Costei porge una borsa al carceriere che si ritira:)
Erìco *(con sorpresa)* La porta schiudesi...
(Guardando nell' oscurità)
Sembra una donna... e chi?
(La donna gitta il velo. Erìco riconosce Caterina)
Cielo!... e fia vero!!

SCENA TERZA

CATERINA ERÌCO

Erìco *(Fuor di sè)* Caterina!! un sogno è questo...
Cat. *(guardinga)*
Per salvarti qui venni io...
Erìco *(abbracciandola)*
Vien... ti stringi al seno mio..!..
Angel mio consolator....
Cat. (si scioglie dalle sue braccia e lo conduce avanti dicendogli con mistero e premura:)
M'odi. A noi tornar funesto
Può l' indugio... il tempo preme...
Apri il cuore a lieta speme;
Avrai vita e trono ancor.
Erìco *(sorpreso)*
Cielo!
Cat. A Carlo occultamente
I tuoi fidi uniti sono,
Di Giovanni il debil trono
Già crollando or forse stà.
Er. *(Fuor di sè)*
Come?
Cat. A festa risplendente
Schiuse or son le regie stanze.
Er. *(Affannoso)*
E?... prosegui...
Cat. Fra le danze
Una voce s' udirà:
« SVEZIA E ERÌCO! »

Er. Oh gioia!
(Suona un lontano orologio)
Cat. (Con mistero) Il tutto
Or si compie...
Er. (Sgomentato) E in tal momento
Forse?...
Cat. Forse...
Er. (Come sopra) Estremo lutto
O trionfo...
Cat. Angoscia!
Er. Orror!!
Cat. Odi...
Er. *(Interrompendola con accento solenne)*
Taci... il cor, l'accento
Non si volga che al Signor.
(Con immenso fervore prosegue pregando)
Deh tu mi proteggi. Tu salvami o Dio...
Il vedi? pentito gemente è il cor mio;
Sarà, se mel rendi, l'avito mio trono
Altar di grustizia, d'amor di perdono;
Da' forza a' miei fidi, distruggi i nemici...
(Interrompendosi come pentito)
Ma nò... li perdona. sien dessi felici....
Oh cielo!... e Giovanni?... gran Dio, preservato
Dal ferro omicida deh! rendilo almen,
Deh! fa che il supremo piacer mi fia dato:
Di dargli la vita stringendolo al sen.
Cat. *(Tra sè rivolta al Cielo)*
Di sposa il dovere compii... l'oprar mio
Or tu benedici, feconda gran Dio;
D'un solo pensiere fui rea un solo istante...
Ne piansi, ne piango pentita anelante,
Ma se dal celeste terribile trono
Su noi non discese per anco il perdono
Deh vittima cada io sola, e placato
Col mio sagrifizio il Cielo sia appien....
Erìco risalga sul trono, e serbato
Gli sia lieto viver tranquillo seren.
(S'ode un lontano rumore di spade)
Er. *(Ascoltando)*
Viene alcuno.

Cat. (Tremante) Oh rio momento!
a 2) — Palpitante il cor mi stà...
Voci da dentro Morte a Erìco...
Cat. (Inorridita) Oh mio spavento!!....
Siam traditi....
Er. (Fremendo) Che sarà?

SCENA ULTIMA

Rodolfo seguito da molti armigeri. Alcuni fra essi sostengono Edmondo il quale è mortalmente ferito Anna con cupa e concentrata fisonomia resta in fondo.

Rod. (Ordinando agli armigeri di adagiare sopra un poggio Edmondo:)
Là si lasci
(Ad Erìco con severo accento)
O Erìco! nota
Già è la trama. Fra ritorte
Sono i tuoi.
(Additando Edmondo)
Ferito a morte
È costui che opporsi osò.
Cat. Erìco Egli!!
(Un involontario impulso vorrebbe spinger Caterina verso Edmondo, ma la forza le manca e resta come impietrita, mentre Erìco vedendo Edmondo per cagion sua morente vinto dal rimorso si covre il volto con le mani)
Rod. *(Proseguendo il suo dire ad Erìco)*
In carcere remota
I tuoi giorni finir dei....
(Fa cenno ad Erìco di seguirlo. Quattro armigeri si avanzano per impadronirsi di lui:)
Cat. (Scuotendosi vivamente a queste parole s'avanza verso Erìco frapponendosi tra lui e gli armigeri come per proteggerlo contro di loro esclamando con orrore.)
Dio!!!
Rod. *(Agli armigeri additando Caterina)*
Discaccisi costei. .

(Gli armigeri s'impadroniscono di Caterina, e la tengono a viva forza.)

Er. (Nell'estremo parosismo del furore a tanta umiliazione)

E che più soffrir dovrò?
Mi togliesti o sorte irata!
Sposa, vita, trono... oh Dio!...

Anna (Che sino a questo punto ha in silenzio esultato alla disperazione d'Erico s'avanza maestosamente ed interrompendolo dice:)

Non la sorte nò. Sol'io
Ti colpiva o Erìco...

Erico (Come se un velo gli si squarciasse d'innanzi agli occhi esclama;)

Orror!!

Anna (freddamente prosegue)

Io per te de'figli orbata....
Per te vedova... oh! giurai
Vendicarmi... il giuro ormai
Si compì.

Cat. (che ha ascoltato con orrore le parole di Anna le si rivolge dicendole con accento di straziante rimprovero:)

Spietato cor!!

Edm. (in tutto questo tempo è stato quasi privo di sensi. Nel delirio foriero di morte torna col pensiero alla sua infanzia e mormora languidamente la preghiera:)

Quell'ali leggiadre
Bell'angelo santo
Raccogli e riposati
Per poco a me accanto...
Da me... dalla madre....
Deh... fuga... i perigli...
La madre... anche è un angelo
Che veglia... sui... figli *(Sviene)*

Anna (Al colmo dello stupore esclama tremando)

Oh cielo!!... che ascolto?...
Possibil fia mai?...
Tal prece ai miei pargoli
Io stessa insegnai....

(Nella massima agitazione corre ad Edmondo e s' inchina su lui. Una medaglia che al collo gli pende è da lei riconosciuta... Egli gli solleva il volto, lo mira trasfondendo tutta la sua anima nel suo sguardo, ne raccoglie i tratti e battendosi la fronte esclama come fuor di sè:)

È lui!!... non v'ha dubbio...
Sthendal!!... figlio mio!
Al seno mi stringi
Tua madre son' io...

(gli si getta al collo)

Edm. (rinvenuto in sè apre gli occhi e volgendoli ad Anna esclama come non potendo credere a tanta felicità)

Tu!!... Madre!!

(con estrema dolcezza)

Oh qual nome!

(Fa uno sforzo per abbracciare Anna e ricade mormorando)

La vita in me langue...

Anna (Disperatamente con le mani ne' capelli;)

Oh Dio!! fui carnefice
Del proprio mio sangue!!

Durante questa scena Erìco, Caterina, Rodolfo e gli armigeri presi da vivo interesse a quanto accadea ed a poco a poco di sè dimentichi si sono avvicinati ad Anna ed Edmondo. A questo punto però Rodolfo si scuote, e ricordandosi la sua missione dice ad Erìco:)

Erìco!.. ci segui
Più indugio non v' ha.

(Erìco e Caterina si scuotono. Erìco quindi con fermezza va per seguire Rodolfo Caterina di ciò accorgendosi dà un grido e cade in ginocchio afferrandosi alle mani d'Erìco. Questi s' arresta come colpito da doloroso pensiero ed esclama tra sè additando Caterina:)

Su questa infelice
Chi mai veglierà?...

(Resta per poco come persona irresoluta. Volgendo quindi gli occhi intorno vede Anna che piange occanto al moribondo figlio. Un idea gli sorge in mente. Egli volge con gratitudine gli occhi al cielo per avergliela

ispirata. Prende quindi per mano Caterina ed accostandosi ad Anna le dice sommessamente :)

Io t' offesi... ma vedi... a redimere
Con qual prezzo i miei falli or m' appresto?...
Deh non far che il mio fato funesto
Con me avvolva chi colpa non ha.

(*Mostrandole Caterina*)

Questa misera accogli... dall' empio
Che m' uccide... a salvarla t' affretta...
E se un figlio ti tolse vendetta.
Una figlia ti doni pietà....

(*A Caterina*)

Addio sposa!.. oh! non piangere.... il termine
D' ogni pena davanti mi stà

Edm. (*Ad Anna mostrandole Caterina*)

Madre!.... estremo è il mio voto... deh accoglila
Altra figlia... in mia vece... sarà...

(*Ad Anna*) Addio!

(*A Cater.*) Addio!.. soltanto... a precedervi....
Or quest' alma... nel... cielo sen' và.

Anna (*Nel massimo cordoglio*)

Figlio! figlio!... te il cielo serbavami,
Ed io... stolta! un avel ti schiudea!...

(*Con disperazione*)

Ma perchè nel compir l' opra rea,
Perchè il cielo punita non m' ha?

(*Ad Erico con accento sdegnoso*)

Che mai chiedi?... t' invola...

(*Rivolgendosi alle preghiere del figlio*)

Oh! a quel gemito
Più resister quest' alma non sà...

(*Aprendo le braccia a Caterina*)

Vieni o figlia!... mesciamo le lacrime...
Noi il dolore per sempre unirà...

Cat (*Disperatamente e come fuor di sè :*)

Oh tormento!... oh indicibile angoscia!...
Più resister quest' alma non sà...
Perchè pria d' un istante si orribile,
Perchè morte colpita non m' ha?

Rod. ed Arm. (*Trascinando Erico*)

S' obbedisca al volere del principe;
V' affrettate.... più indugio non v' ha.

(*Erico è condotto fuori. Caterina cade svenuta accanto ad Anna. Edmondo accenna a sua madre che lo benedica, le raccomanda con lo sguardo Caterina e spira, mentre Anna gli impone una mano sul capo ed abbraccia coll' altra Caterina. — Quadro — Cala la tela:*)

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.